

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Noi si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

• 2 per sei mesi

• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 2 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La Società Geologica in Acqui

Domenica, come già annunciammo, saranno in Acqui i membri della Società Geologica Italiana pel XIX Congresso annuale che venne deliberato, su proposta del Presidente Comm. Nicola Pellati, avesse a tenersi nella nostra città.

Il Municipio di Acqui offre domenica ai congressisti un banchetto alle Vecchie Terme. Essi visiteranno in detto giorno le nostre sorgenti termali, Lunedì visiteranno, per le stabilite indagini scientifiche, i territori di Alice Belcolle, Ricaldone e Strevi. Martedì quelli di Cartosio, e Malvicino.

Agli illustri scienziati che vengono in Acqui, noi porgiamo intanto, interpreti sicuri del pensiero della cittadinanza Acquese, i più deferenti saluti e l'augurio che possa loro tornare gradito il breve soggiorno nella nostra città.

I SOCIALISTI contro il principio monarchico

Una delle tattiche dei socialisti - specialmente nella propaganda fatta nelle regioni dove, pure non essendo in fiore le condizioni economiche e varie le ragioni di malcontento verso l'azione governativa, è però radicato il sentimento monarchico - è quello di tacere il pensiero politico e antimonarchico del partito per ottenere più larga messe di proseliti.

Ma il regicidio di Monza ha messo a nudo, anche per i più ottusi, l'avversione dei socialisti alla forma monarchica.

L'astensione del partito da ogni manifestazione ed onoranza alla memoria di Re Umberto e la indifferenza per il gravissimo misfatto in quanto offendeva, con la persona, il principio che questi rappresentava, erano già un sintomo sicuro e indiscutibile dei sentimenti del partito socialista, mal dissimulati con la meschina protesta levata contro il Bresci per il principio della intangibilità della vita umana, che significava, in buon italiano, che il regicida non era più biasimevole di una persona che, altercando, accoltella l'avversario sulla via pubblica.

Ora all'estensione ed all'indifferenza si aggiunge, a maggiore riprova delle nostre constatazioni, il biasimo infitto ed infliggendo dal partito a quei socialisti che, cedendo all'impulso del cuore, hanno creduto che l'assassinio del Re dovesse commuovere più di altro grave misfatto e fosse doverosa una manifestazione maggiore che non le sole dichiarazioni della intangibilità della vita umana, che mettono il regicida Bresci alla pari con tutti i reclusi nelle case di pena dello Stato che hanno ucciso od attentato alla vita altrui.

Nel Congresso Socialista che ebbe luogo a Roma il 9 corrente il compagno Ferrari domandava che il Congresso si pronunciasse sulla condotta dell'on. Borciani il quale, come Sindaco di Reggio Emilia, partecipava ai funerali celebrati in quella città al defunto Re.

Si approvava bensì, con 95 voti contro 75, un'abile proposta dell'on. Turati, diretta a non intorbidare le quiete acque del Congresso, perchè si lasciasse su tale punto ogni deliberazione ai socialisti di Reggio Emilia, ma i sen-

timenti della grande maggioranza dei congressisti furono abbastanza palesi.

Nè valse a riacquistare al Borciani le simpatie dei congressisti le dichiarazioni, da questo fatte, che le funzioni erano spoglie di carattere politico ed erano ispirate unicamente da un elevato sentimento di pietà e di protesta contro l'assassinio.

Ad ogni modo, poichè il carattere politico che può rivestire un tributo alla memoria del Re assassinato non è relativo a partiti parlamentari e non contrasta alle teorie delle rivendicazioni sociali nel campo economico che dovrebbero essere la base del partito e del programma socialista, il biasimo e le dichiarazioni difensive sopradette hanno questa chiara significazione: che il partito socialista è decisamente antimonarchico e deve astenersi da ogni più lontana e indiretta manifestazione che suoni omaggio e riverenza al Capo dello Stato.

E se non bastasse il contegno e il linguaggio dei socialisti e il caso Borciani, si aggiunga quello dell'on. Demarinis, messo all'indice per essere intervenuto, quale segretario dell'ufficio di presidenza, al ricevimento del Quirinale.

Da tutto ciò ne consegue un ragionamento semplicissimo che dovranno tenere a mente quanti si accostano, spesso incoscienti e male istruiti sulle dottrine del partito, a questi apostoli che hanno facile esca col miraggio delle cose nuove: chi ha fede nel Re e nelle istituzioni della patria non può essere con chi il Re e le istituzioni della patria combatte. Che se a queste nostre affermazioni si volesse rispondere - (a tanto però non cre-

diamo che arrivi l'opinione che i caporioni hanno dell'ingenuità delle masse) - invocando il giuramento che i deputati socialisti prestano al Parlamento, non avremo, col debito rispetto per quei signori, che a ricordare l'esempio nobile del Falleroni che, alla lettura della formula, gridò « non giuro! » e uscì per sempre dall'aula.

La Ricchezza Mobile applicata alla produzione agraria

L'art. 6 della legge del 1864 sulla ricchezza mobile dichiarava applicabile la nuova imposta ad ogni specie di reddito non fondiario che si fosse prodotto nello Stato. E' da questo punto che bisogna prendere le mosse per ricordare che, poco a poco, a furia di cavillose interpretazioni di quel principio, lo Stato ha potuto, con semplici regolamenti come quelli del 25 agosto 1870 e 3 novembre 1894, distruggere il principio medesimo, e sottoporre a tassa di ricchezza mobile quelle rendite dell'industria agraria, anche se esercitata dal proprietario del fondo, che eccedono le forze naturali produttive del fondo medesimo.

Ciò che in buona sostanza equivaleva ad avvertire gli agricoltori che l'amministrazione italiana considerava reato gravissimo e severamente punibile quel qualunque progresso che avessero tentato o potuto ottenere nelle loro aziende.

Ed ecco, infatti, i risultati di quell'avvertimento, quali appariscono da cifre ufficiali: tenendo presente che la prima saggia disposizione per sottoporre alla tassa di ricchezza mobile i redditi dell'industria agraria quando essi eccedano le forze naturali produttive del fondo, è del 25 agosto 1870.

La produzione media del grano era nel 1870-1874, di ettolitri 50,898,000 e discese nel 1898 a 47,000,000; grano turco da 31,174,000 a 26,850,000; canapa da 965,000 a 758,000 quintali: lino da 235,000 a 203,000; patate da 7,189,000 a 7,022,000; castagne da 5,968,000 a 2,633,000; 3,323,000 ettolitri d'olio a 2,300,000; orzo e segala